

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
 Trent'anni di successi

Da oggi anche **ON-LINE**
 basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.



inconfondibile spazio, trasmissione,
da giorno in giorno,
pubblica utilità,
in forme sempre
attuali, per
conferenze, musica,
spazi, molto.

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634296
FDVS - FVS - 80033

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 11 numero 4

Associazionismo è confronto

Sabato 2 Aprile 2011

**Rocca Massima
visita a Santa Rita**

**Rocca Massima
omaggio a Papa Wojtyla**

**Cori - Giulianello
notizie varie**

BUONA PASQUA

Quest'anno la Pasqua è "alta", difatti la celebriamo il 24 aprile. "Lo Sperone", con un bell'anticipo intende fare i migliori auguri a tutti i suoi lettori. Per capire la Pasqua, bisogna esaminarla bene dal punto di vista religioso, il più importante.

Per noi cristiani Pasqua è la festa centrale dell'anno liturgico, quella a cui tutto tende e da cui tutto parte, perché ci ricorda e ripropone la verità fondamentale della nostra religione: la morte e risurrezione del Cristo. E' come la colonna portante di un edificio; se dovesse crollare...finirebbe tutto! San Paolo è chiaro: "Se Cristo non è risorto, è vana anche la nostra predicazione ed è vana pure la vostra fede" (I Cor. 15, 14), ed aggiunge poi: "Come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita" (I Cor. 15, 22), ossia: la risurrezione

dei morti è garantita dalla risurrezione del Cristo.

La liturgia della notte e del giorno di Pasqua, ci invita in vari modi a conformare la nostra linea di condotta e la nostra morale a questa verità fondamentale perché, introdotti col battesimo nel regno di Cristo, non dobbiamo più avere paura della morte, né essere schiavi del peccato; fiduciosi nell'aiuto di Dio e nelle promesse del Cristo dobbiamo avviarci su una strada nuova, "elevare i nostri desideri verso il cielo, verso il gusto delle cose celesti". Per cinquanta giorni consecutivi, durante il periodo pasquale, la Chiesa fa risuonare senza stancarsi, il suo canto trionfale: "Alleluia!", Cristo è risorto ed ha aperto le porte della vita, una nuova vita. Una delle conseguenze più evidenti di questa nuova vita dovrebbe essere la fiducia e la gioia, da condividere con gli altri mediante l'amore fraterno. Una nuova mentalità e un nuovo stile di vita non sono un'utopia se abbiamo fede e siamo coerenti con essa. Assieme a ciò, ovviamente auguriamo ai lettori anche



tutte le conseguenze: la pace, le serenità, la prosperità, la concordia sociale ...la buona salute!

Certo, nel mondo attuale non mancano difficoltà, motivi di tristezza e di preoccupazione: la tragedia che ha colpito il Giappone, i massacri di persone avvenuti in varie zone, la morte per fame di milioni di esseri umani, l'immoralità sfrontata che invade tutto, la disonestà diffusa, l'asprezza tenace e i rancori

E. Mattoccia
segue a pag. 6

Sommario

Buona Pasqua	1-6
Invito alla lettura	2
Olio "deodorato"	3
Pellegrinaggio a Santa Rita	4
AAA Cercasi...	5
Omaggio a Papa Wojtyla	6
Punti di vista	7-8
Esperienza di Schola cantorum	8
Esonero canone TV	9
Piscina a Giulianello	9
Iniziative culturali	10-11
La ricetta della Massaia	11
Lingua e... linguaccia	12
Addio a Gino Felci	13
Magnolia Giapponese	14-15
La scuola	15
Programma festa S. Giuliano	16

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Salute a noi” di Giuseppe Marotta

Mi è ricapitato fra le mani un libro che ho letto molti anni fa e che mi piace proporvi per una lettura rilassante, ricca di ironia e di sana “filosofia napoletana”. Sto parlando di “Salute a noi” di Giuseppe Marotta che forse non troverete facilmente nelle librerie ma potete richiederlo alla nostra biblioteca dove c’è un’edizione Bompiani del 1955.

E’ un romanzo spassoso che rivela il carattere e l’umanità del popolo napoletano. E’ ambientato a Napoli, nel rione Stella dove, alla salita di Santa Teresa, c’è l’agenzia “Pompe funebri Caianiello” gestita da don Ennio Tummolo di enorme corporatura e che non si è mai fatto scrupolo di assestare qualche sonoro scappelotto ai “gueppetti” locali che provavano ad imporgli la loro legge.

Nell’agenzia, tra le casse da morto, croci, lapidi, portalumi... si ritrovano per un caffè o per una partita a carte quattro amici del titolare: il Ciaffa, nipote del Tummolo, che ha la capacità di trovarsi al capezzale del defunto proprio quando questi sta esalando l’ultimo respiro ed accaparrarsi il contratto per il funerale prima

che le ditte concorrenti riescano a muoversi; il Tinco, tosatore di asini; Cuccurullo per il quale procurare un documento (se del caso anche falso) per ogni occasione è un gioco da ragazzi; il Cerrito che vive della rendita della locazione di tre “bassi”, riverito come tutti coloro non obbligati a lavorare per vivere.

Quando in agenzia arriva il Ciaffa che porta la notizia (con relativo contratto di funerale) della scomparsa di un abitante del rione, la combriccola sospende la partita a carte o rimane



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

per un attimo con la tazzina del caffè in mano e rievoca la figura del defunto, il suo carattere, fatti della sua vita, i suoi tic..., si informano sul tipo di funerale ordinato dai familiari...

Per loro discorrere sulla morte e della morte è diventato abituale; con essa hanno un rapporto disincantato: c’è, se ne prende atto senza timori e con semplicità, consapevoli che fa parte della vita stessa che ad un certo momento nasce ed a un certo momento finisce perché finire è già insito nel suo inizio.

Potete immaginare quanti e variegati personaggi (poveri e ricchi, generosi ed egoisti, buoni e prepotenti...) sono oggetto dei commenti degli amici del Tummolo e potete immaginare il loro ironico atteggiamento di fronte alle cose del mondo: sanno benissimo che la politica spesso cambia l’ordine delle cose ma il prodotto è sempre lo stesso.

Se volete leggere il libro richiedetelo alla nostra biblioteca e buona lettura.

Remo Del Ferraro

UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all’atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l’8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest’anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell’elenco predisposto dall’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all’Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l’uso che ne facciamo.

Aiuta l’Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell’IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell’otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell’Associazione, oppure segnalo tu stesso nell’apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all’Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**

OLIO “DEODORATO”

di che si tratta?



Leggendo il Corriere della Sera del 25 febbraio, a pagina 29, un articolo, ha attirato la mia attenzione. Il titolo era questo: “Ecco l’olio d’oliva deodorato – Possibile con le norme U.E.” Nell’articolo si dava risalto alle dichiarazioni di Petri, il presidente di Slow Food, che esprimeva forti timori per i limiti di alchil esteri di 150 mg per chilo di olio consentiti nel nuovo regolamento europeo, in vigore dal 1 aprile, perché con queste concentrazioni si rischia di dare la patente di olio buono all’olio “deodorato”. Ma cosa è l’olio deodorato? E gli alchil esteri? Ho fatto una piccola ricerca ed ecco quello che ho scoperto. Sappiamo benissimo che per ottenere un eccellente olio extravergine le olive vanno raccolte quando non sono troppo mature e devono essere molite quanto prima perché con il passare del tempo incominciano i processi di marcescenza e l’olio che si ottiene, anche se rientra nello 0,8 di acidità oleica, all’odorato e al gusto presenta dei difetti che gli impediscono di essere classificato come extravergine. Gli alchil esteri sono i componenti chimici che rivelano la presenza di questi difetti nell’olio. Nell’olio extravergine di qualità, in genere se ne rilevano 15 mg per chilo, al massimo 30; più aumentano e più l’olio è di qualità scarsa. Intorno ai 70-75 mg possiamo già parlare di olio di discutibile qualità.

Come mai la U. E. consente un limite di 150? Il parametro adottato è un compromesso fra chi, come l’Italia, avrebbe voluto limitarlo a 70 e chi, come la Spagna, non voleva proprio inserire gli alchil esteri nelle analisi di qualità. Molte resi-

stenze sono state fatte anche dalla fortissima lobby degli stabilimenti di confezionamento per un motivo molto semplice: con sofisticate apparecchiature riescono a togliere il cattivo odore all’olio difettato e quindi lo possono facilmente far passare per olio buono con tanto di etichetta: è il cosiddetto olio “deodorato”.

Sarà peccato pensare che quelle bottiglie di olio extravergine che troviamo a meno di 4 euro nei supermercati in realtà contengono olio deodorato con solo una piccola aggiunta di extravergine dal fruttato intenso? Una prova che il sospetto è più che fondato ce la fornisce l’ARPA di Ascoli Piceno che ha analizzato 33 campioni di oli extravergini prelevati dai frantoi marchigiani e 35 acquistati ai supermercati. Negli oli dei frantoi la media degli alchil esteri era intorno ai 15 mg per chilo mentre in quelli dei supermercati la media era di 150 e in tre campioni si è sfiorato i 1000 mg. Con queste concentrazioni al panel test questi oli avrebbero dovuto rilevare il difetto di “avvinato”; se questa sgradevole sensazione non si è avvertita quasi sicuramente si è intervenuti sul prodotto con metodi non consentiti.

L’industria può eliminare i difetti sensoriali nell’olio ma non può eliminare le tracce che hanno lasciato gli alchil esteri. Se un olio ha un elevato contenuto di alchil esteri possiamo dubitare della sua qualità e decidere di non comprarlo; ma la cosa curiosa è che il consumatore non può saperlo perché non c’è l’obbligo di riportare in etichetta la quantità di alchil. Non ci resta che sperare nel buon lavoro degli organismi di controllo che attraverso questa analisi possono avere un ragionevole dubbio che il prodotto non è genuino e approfondire le indagini. Il problema esiste ed è grosso. Recentemente presso stabilimenti di Firenze, Reggio Emilia, Genova e Pavia la Guardia Forestale ha scoperto documenti di trasporto falsificati per coprire una

partita di ben 450.000 chilogrammi di olio; questo ci fa capire come possiamo facilmente essere ingannati nei nostri acquisti, specialmente nei supermercati.

Quando viene scoperta una partita contraffatta di un prodotto alimentare non sarebbe il caso di penalizzare, oltre al produttore come ovvio, anche la catena di distribuzione che la vende?

Un supermercato che acquista un prodotto a un prezzo decisamente basso vuoi che non sappia di che roba si tratta?

La strada per tutelare il consumatore è ancora lunga e piena di ostacoli disseminati dagli imbroglioni e dagli assatanati dal dio denaro; pur di far soldi non si fanno scrupoli e non gliene importa niente della salute delle persone. C’è da augurarsi che la Comunità Europea abbassi gli alchil esteri consentiti nell’olio e che renda obbligatorio riportare il parametro sulle etichette.

Non per i nostri lettori di Rocca Massima che posseggono tutti almeno un piccolo oliveto e l’olio se lo producono direttamente, ma per tutti coloro che comprano l’olio, raccomandiamo di fare molta attenzione perché, purtroppo, finora sull’olio d’oliva sono state fatte molte truffe. Tutti i medici concordano nel considerare l’olio extravergine d’oliva come un vero concentrato di sostanze benefiche per la nostra salute per cui non è proprio il caso di risparmiare su questo acquisto; del resto in cucina non è che servano grossi quantitativi di olio.

Remo Del Ferraro



ROCCA MASSIMA

pellegrinaggio a Santa Rita da Cascia



Mario Coi, nostro amico e collaboratore, ci ha inviato alcuni "appunti di viaggio" relativi alla recente bella giornata che alcuni nostri concittadini hanno trascorso in preghiera e in allegria visitando i luoghi dove è nata e vissuta Santa Rita da Cascia. Letto il tutto lo riassumiamo nell'articolo di seguito.

Il 13 marzo scorso la nostra Parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio a Roccaporena e Cascia respirativamente, paese natale e luogo dove sono custodite le spoglie di Santa Rita.

La data scelta, si temeva che non sarebbe stata delle migliori considerando che agli inizi di marzo il clima, quasi sempre, è ancora invernale ma non si è potuto fare altrimenti per molti motivi. A Rocca Massima, solitamente, intorno alla metà di marzo inizia la raccolta delle olive da tavola che vede coinvolta la stragrande maggioranza della popolazione sino alla fine di aprile. Poi tra le feste pasquali, quelle di maggio e le comunioni di giugno non si è riusciti a trovare altra data che andasse bene a tutti.

Comunque le adesioni sono state numerose ed il pullman è stato riempito in tutti i 54 posti disponibili.

Alle 04,45 puntuale la partenza da Rocca Massima e dopo aver fatto sosta a Boschetto per far salire l'altra metà di pellegrini, il nostro parroco, don Saadi, ha fatto dono a tutti di un cappellino giallo con logo e scritta "Parrocchia San Michele Arcangelo - Rocca

Massima" e di un libricino che narra la vita e riportava le preghiere di Santa Rita. L'arrivo a Roccaporena è avvenuto intorno alle 09,00 e subito, come previsto, è iniziata la Via Crucis nel lungo ed impegnativo percorso che sale verso lo "Scoglio si Santa Rita". Ad ogni stazione un partecipante ha fatto una riflessione inerente alla sacra lettura proposta dal parroco; molto suggestivo è stato il fatto che i 14 pellegrini scelti (uno per ogni stazione) rappresentavano tutte le fasce di età: dal più piccolo un bambino di 8 anni, alla più anziana una nonna ottantenne. Dopo circa un'ora, "di passione", il gruppo è finalmente arrivato in cima al calvario...anzi allo "Scoglio", luogo incantevole e affascinante. Scattata la foto ricordo don Saadi si è complimentato con tutti, specialmente con i più anziani che, in barba all'età, avevano affrontato la salita molto speditamente e senza lamentarsi. Probabilmente non aveva calcolato che i rocchigiani sono abituati a simili percorsi essendo gente di montagna anzi, per molti, è stata "na passeggiata de salute". Dopo un breve

giretto dedicato allo shopping si partiva alla volta di Cascia dove si è assistito alla Santa Messa. Essa è stata officiata solennemente in quanto i frati Agostiniani festeggiavano un loro confratello appena ordinato sacerdote e il nostro parroco ha concelebrato, molto volentieri, insieme a loro. Finita la Messa dove ognuno aveva, cristianamente, pensato all'anima è stato doveroso, poi, pensare anche al corpo. Ad "officiare" il rito mangereccio è stato il signor Giancarlo titolare della "Tavernetta" ottimo ristorante a pochi metri dalla Basilica che ha deliziato il palato e la pancia di tutti con un pranzo a dir poco eccezionale. Alle 16,00 dopo fatta anche una breve passeggiata digestiva, ci si è spostati a Norcia patria dei salumi. Beh... qui, in barba al colesterolo, molti hanno fatto incetta delle prelibatezze norcine: dagli insaccati di cinghiale stagionati o freschi, al famoso tartufo locale. Alle 17,30 si è ripartiti alla volta di Rocca Massima; è bene sottolineare un fatto strano ma piacevole allo stesso tempo. Il 13 di marzo il Centro Italia era stato interessato per tutto il giorno, come ben sappiamo, dal passaggio di una forte perturbazione che ha anche causato molti danni ma, quasi inspiegabilmente, il gruppo di pellegrini ha trovato durante tutto il tragitto, soste comprese, un tempo gradevole e per niente malvagio. Probabilmente, alcuni affermano, questo è accaduto per intercessione di Santa Rita che ha voluto, così, ringraziare i pellegrini rocchigiani per averLe fatto visita...chissà!

(A.A.)

GIOIELLERIA
VILLA
OROLOGERIA-ARGENTERIA

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13-VELLETRI-TEL./FAX 06.9630393

www.gioielleriavilla.com



A A A CERCASI

... una "ramazza", più assiduamente!



All'inizio di dicembre 2010, ho spedito una lettera con una richiesta che da tempo avevo e ho ancora adesso a cuore. Oggi (7 marzo 2011) mi è tornata indietro con un bel timbro sulla busta e con su scritto: "Ufficio non attrezzato per i miracoli- Richiesta utopistica".

Uto...che? Subito consulto il "nuovo Zingarelli" cerco: u... u... u... utopia e leggo: teoria, disegno fantastico, illusione, chimera, sogno bello ma inattuabile. Dopo aver scoperto il significato di utopia (scusate l'ignoranza) mi assale un dubbio: santa madre che avrò chiesto mai? Riprendo la lettera che era diretta a Babbo Natale e, subito, controllo l'indirizzo: Via delle Renne n°1, Polo Nord.

Tutto esatto! Allora la rileggo... embé, mica avevo chiesto l'ultimo gioiello tecnologico; avevo semplicemente chiesto che un "operatore ecologico" pulisse finalmente e regolarmente la strada dove abito! Tanto per comprenderci riassumo il tutto: dal novembre 1995 abito al n° 43 di via delle Ficorelle, quindi da ben 15 anni (q u i n d i c i) e ho visto gli operatori ecologici (ex spazzini) solo "tre" volte.

La prima, memorabile, perchè la via fu lavata, pulita, profumata, e furono messi persino dei bellissimi vasi di fiori. Tutto questo in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria ad un illustre personaggio politico. La seconda volta che tirarono a lucido la strada fu nel convegno intercomunale dei Sindaci dei comuni pontini, prati-

camente la "sfilata delle fasce tricolori". La terza avvenne quando diedero la cittadinanza onoraria ad un ecclesiastico, ex parroco di Rocca Massima.

A parte l'ironia debbo onestamente dire che, molto probabilmente, sensibilizzati dalle mie pressanti richieste e da quelle fatte dagli altri residenti i "responsabili" del servizio, hanno accolto, seppur parzialmente, le nostre rimostranze e da qualche tempo, "una tantum", si è notata qualche "ramazzatina" in più nella nostra via, specialmente nella sua parte iniziale. Una volta, un tizio, mi disse tra il serio e il faceto: "Forse non viene pulita, come si dovrebbe, perché è la strada della minoranza". Ma quale minoranza! Minoranza via delle Ficorelle? Ma se è la strada più abitata di tutta Rocca Massima! Iniziamo a fare due conti partendo dalla prima casa e finendo al palazzo degli "Alessandroni", non c'è una casa libera. Facendo una media di 4 persone a famiglia se ne contano ben 90, praticamente il 25% della popolazione residente nel Borgo e circa il 10% dell'intera popolazione rocchigiana. Noi siamo cittadini che vi abitiamo tutto l'anno, siamo contribuenti che pagano le tasse comunali per tutto l'anno; siamo persone che spendono i loro soldini a Rocca Massima tutto l'anno; siamo quelli che hanno investito i loro risparmi costruendo, comprando e ristrutturando case e, visto l'andazzo del momento, scusate se è poco! Quindi, dico, dov'è la minoranza? Ma...perbacco, mi sorge un dubbio! Forse, quel qualcuno, voleva dire minoranza politica? Nooo, non può essere, mi rifiuto di crederci...!

Non posso essere così maligna da pensare una cosa simile.

Siamo seri e consideriamo che in via delle Ficorelle c'è, si mormora ancora per quest'anno, la scuola materna e la pulizia dovrebbe essere doverosa e sistematica. I bambini non possono transitare in una strada stracolma di aghi di pino, di pattume sparso per terra dai cani randagi e non solo che fanno a pezzi i sacchetti di immondi-

zia che alcuni incivili lanciano, al volo, dalle macchine di passaggio o che, presi da un attacco di debolezza acuta, non riescono ad aprire lo sportello del cassonetto e li depositano per terra.

Pensando di essere vittima di una iniquità, ho confidato il mio malumore sull'argomento ad altre concittadine e ho scoperto che via delle Ficorelle non è la sola ad essere "saltata" molto spesso dai nostri operatori ecologici infatti, alcune di loro, mi hanno detto che la famigerata "ramazza" anche dalle loro parti si vede "pochino". Dopo questa mia esternazione non mi si venga a dire, dai responsabili del settore, che il problema è la mancanza di personale perché, non avendo i "paraocchi", ho notato che, partendo dagli Alberetti e procedendo per via Trieste, via San Rocco e spesso anche per la via di Cori, tutti i giorni ci sono tre "spazzini" all'opera: il primo passa la scopa, il secondo sistema i sacchetti e il terzo carica tutto sul furgoncino; nel periodo estivo poi, quando ci sono i villeggianti in piazza, c'è anche il quarto... che, però, dirige i lavori.

Ritornando al problema della pulizia di via delle Ficorelle, a noi residenti, per vederla i nuovo "tirata a lucido" nella sua interezza, non rimane che sperare in un altro conferimento di cittadinanza onoraria oppure che si organizzi qualche altra importante manifestazione. Detto ciò, contiamo fermamente nell'educazione e senso civico di tutti i cittadini; doveri, questi, che sembrano non albergare, ahimè, in alcuni. Definirli incivili e sporcaccioni è poco e, visto il loro comportamento, è come fargli un complimento!

Lucia Pera



Rocca Massima

omaggio alla beatificazione di Giovanni Paolo II



Siamo tutti a conoscenza, ormai già da qualche mese, attraverso giornali, televisione ed internet, che il primo di maggio sarà beatificato Papa Giovanni Paolo II. Un grande avvenimento che farà arrivare in Italia e specialmente nella capitale, per assistere all'evento, moltissima gente da ogni parte del mondo. Rocca Massima vuole offrire il proprio contributo per mettere in risalto la figura di Giovanni Paolo II con una originale mostra, proprio in occasione della sua beatificazione.

La mostra si propone, attraverso i

ritratti di 14 Pontefici nati nel Lazio o che hanno lasciato la loro fondamentale testimonianza nella nostra Regione, di ripercorrere duemila anni di storia offrendo un originale percorso di alto valore artistico.

L'iniziativa non ha precedenti nelle regioni d'Italia ed è stata riconosciuta come pionieristica sia nella presentazione che nei contenuti, ricevendo il patrocinio della Regione Lazio e anche quello delle Città di Castel Gandolfo, Anagni, Ariccia e Velletri.

“**I Pontefici nel Lazio**”, così viene chiamata la rassegna, è stata ideata e realizzata, come mostra itinerante, dai Maestri: **Tony Lucchesi e Fulvio Palombo**. Nel 2004 la collezione è stata ospitata nelle città di Castelgandolfo, Anagni ed Ariccia e, nel settembre 2007, anche dal Comune di Velletri proprio in occasione della visita di S.S. Benedetto XVI alla città.

In agosto e settembre 2008 la mostra è stata di nuovo ospitata, a grande richiesta, dalla città di Castelgandolfo dove l'afflusso di pubblico, nelle 5 sedi espositive, è stato superiore alle 18.000 presen-

ze, con ampia eco sulla stampa ed ha suscitato anche un largo interesse internazionale.

Grazie alla gradita concessione dei due artisti che l'hanno realizzata, ora anche Rocca Massima potrà trarre beneficio da questo importante avvenimento culturale che si spera porterà, in occasione della beatificazione di Papa Wojtyla, molti turisti nel nostro paese a vedere la mostra dei “Pontefici nel Lazio” che rappresenta un momento di alto valore storico, artistico, culturale e religioso.

Il Comune di Rocca Massima ha dato il benestare per patrocinare l'evento che si è potuto realizzare anche grazie alla disponibilità del titolare dell'*Ostello della Rocca* che ha messo a disposizione i propri locali per l'esposizione dei quadri nell'intero periodo di permanenza a Rocca Massima e anche alla collaborazione dell'Associazione Culturale “Mons. Giuseppe Centra”.

La mostra sarà inaugurata il 17 di Aprile 2011 e resterà aperta per tutto il mese di maggio.

Gianfranco Salvucci

da pag. 1

insanabili delle contrapposizioni politiche..., l'ingiustizia da cui i più deboli non possono difendersi... Malgrado tutto, non dobbiamo spaventarci, perché Cristo ha vinto il mondo e il male del mondo e nostra

pure è la sua vittoria; “e questa vittoria che vince il mondo è la nostra fede!” (I Gv 5,4); ce lo dice Giovanni, il discepolo prediletto, nella sua prima lettera.

Se capiremo il significato profondo della Pasqua aderendovi pienamente e concretizzandolo nella nostra vita,

contribuiremo – sia pure nel nostro piccolo – a diffondere un po' d'amore e di fraternità in questo mondo senz'anima, schiavo del suo egoismo e illuso che la vera felicità possa raggiungersi senza migliorare se stessi.

Enrico Mattoccia



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
 Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
 Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
 e-mail: lucarelliolive@email.it
 web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

PUNTI DI VISTA SU “LO SPERONE”

Come ricordato il mese scorso, continuiamo la pubblicazione dei “Punti di vista” che amici e lettori ci hanno inviato per il numero speciale del decennale ma che in quell’occasione non è stato possibile pubblicare per mancanza di spazio.



ANNA FILOMENA SANTONE

Originaria di Ari (Chieti) ha iniziato ad insegnare nel Lazio per approdare infine a Roma, dove vive da molti anni e dove ha insegnato Latino e Greco nei licei. Si diletta di poesia; quelle pubblicate finora sono raccolte in cinque volumi (ha voglia di continuare!) e hanno avuto il favore della critica e la buona accoglienza del pubblico. Si è interessata anche della storia, degli usi e costumi del suo Paese. Sui “Ricordi di scuola” ha scritto alcuni articoli per “Lo Sperone”.

La prima volta che ho avuto tra le mani una copia del mensile “Lo Sperone”, non capivo il motivo per il quale avessero scelto proprio questo termine come titolo di un periodico. Con il passare del tempo, mi sono resa conto e del valore semantico e degli obbiettivi che i fondatori e gli attuali responsabili si proponevano attraverso l’uso di tale denominazione.

Salendo in seguito verso Rocca Massima ho avuto la percezione visiva di una sporgenza di roccia che si è distaccata dalla montagna, ponendosi trasversalmente, per far sì che “la Rocca”, come abitualmente e familiarmente chiamano il paese, vi fosse adagiata sopra ed intorno, quasi a sgraffiarne le pareti imponenti e maestose.

Non contenta di aver visto, ho riflettuto a lungo nell’aver le altre copie che mi venivano offerte per la lettura. Comprendevo l’interesse che la rivista evidenziava verso quel territorio, al fine di valorizzarlo nell’aspetto paesaggistico e, soprattutto, nell’amore per la tradizione e per i valori culturali ed umani da esso trasmessi. Il passo è stato breve per intuire che il fine di tale mensile fosse spronare la gioventù a seguire le orme dei padri nel rispetto di tali valori e gli adulti a mantenere questi vivi con l’esempio di una vita, per quanto possibile, integra e dignitosa. Se la maggior parte delle riviste che, purtroppo, ci vengono proposte, non avessero pagine piene di spazzatura, il nostro bel paese non sarebbe sempre in

crisi economica, culturale e politica. I giovani sono imitatori di ciò che vedono attorno a loro, perciò è inutile rimproverarli, quando non perseguono i fini desiderati da quelli che si propongono come modelli. Penso di aver finalmente compreso ciò che l’Associazione “Centra” ed i suoi soci si siano prefissi con la divulgazione di tale giornale: rivolgersi ad un pubblico più semplice e sano, facendo parlare una piccola rappresentanza di esso, spesso i bambini che sono più innocenti e diretti nel colpire la sensibilità degli animi e nel suscitare emozioni positive. Per finire: “Lodato sii, o mio Signore, perché ci hai donato Lo Sperone da dieci anni”, almeno gli articoli sono scritti in bella lingua italiana.



VITTORI COCHI

Originario di Rocca Massima, vive ora a Torino. Da giovane ha preso contemporaneamente a Roma il diploma di ragioneria e quello del Conservatorio di S. Cecilia; membro per cinque anni della Banda Nazionale della Polizia di Stato, si è laureato in Economia e poi si è trasferito a Torino, in Fiat, dove in breve è diventato Extra Europe Expot Manger; ha viaggiato moltissimo (cfr. il suo vol. “In giro per il mondo”). Ha fondato l’orchestra “Unire” assai apprezzata a Torino, e che dirige da 15 anni. E’ rimasto sempre legato a Rocca Massima dove torna ogni estate. Apprezza L’associazione “Mons. G. Centra” e scrive per “Lo Sperone”.

Dieci anni fa nevicava così. Dal balcone si vedeva scendere lentamente qualche piccolo messaggino bianco piumato. Qualcuno di questi esitava più degli altri nel suo aere per discendere. Qualcun altro osservava i colleghi più piccoli e indecisi. Certuni rincorrevano i più svelti,

V. Cochi

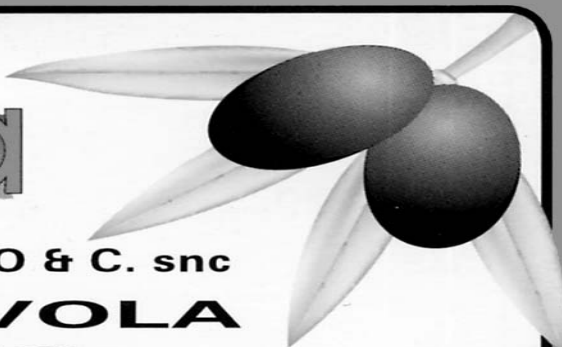
segue a pag. 8

Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



da pag. 7

arrotolandosi ed accarezzandosi tra di loro. I più decisi andavano giù con maggiore determinazione, tagliando vittoriosi il traguardo della informazione ormai ricoperta dal primo strato sottilissimo di humus culturale bianco. Da un'altra angolazione lo spettacolo sembrava cambiare dando una serenità meno agonistica. I messaggini piommati erano tutti in prossimità della coltre bianca. Tutti apparivano serenamente rilassati. Il drappo si trasformava in un piccolo appezzamento formativo di cose belle, interessanti ed attraenti. L'orticello da piccolo si trasformava in una grande chiusa speciale,

aperta a tutti.

Tutti esitarono ai primi fiocchi di neve e tutti si pentirono per non averli visti ed apprezzati adeguatamente prima. Anche gli occhi del bimbo di dieci anni si sono trasformati, non sono più dubbiosi; i passi da incerti si sono trasformati in passi sicuri fieri e decisi. C'è un grande interesse velato di un amore potenziale ancora parzialmente inespresso.

Il bimbo "Lo Sperone" sta entrando nella fanciullezza con passo sicuro. Nutriamolo ed accompagnamolo al prossimo traguardo.

Vittorio Cochi

BELLA ESPERIENZA DI SCHOLA CANTORUM

Sant'Agostino asseriva che "chi canta prega due volte". Non posso dimostrare questa affermazione, però ho sperimentato che cantando passa il malumore. Chi di noi, sotto la doccia, non ha intonato qualche canzoncina popolare? In macchina, quando tutti si annoiano, basta accendere l'autoradio e subito il sorriso appare sulle nostre facce, perché possiamo ascoltare qualcuno dei gruppi famosi: Pink Floyd, Rolling Stones, Genesis, Nomadi, Equipe 84, la Premiata Forneria Marconi, il Banco del Mutuo Soccorso... Molte canzoni vanno "sorseggiate" lentamente per poter provare completamente le emozioni che suscitano.

Io sono un fervente "rockettaro", ma devo ringraziare Augusto Cianfoni che mi ha trasmesso l'amore per la bella musica.

Negli anni '80 egli riuscì a creare dal nulla una "Schola cantorum" dedicata a mons. Angelo Fabiani, un illustre musicista rocchigiano. La schola era composta da: soprani primi, soprani secondi, tenori,

baritoni, bassi. Soprani erano tutte le ragazze (voci bianche), mentre Umberto (detto *Puzzonetto*) era primo tenore; tutti i ragazzi, a seconda della tonalità vocale, erano accorpati un po' ai tenori e gli altri ai bassi.

Era un'ottima squadra, considerando che ognuno di noi era totalmente digiuno di musica; solo la pazienza del "maestro" e il gran numero di prove riuscirono a fare il "miracolo". Le prove a noi non dispiacevano, perché venivano fatte in inverno, quando Rocca Massima si può dire che è "morta". Così le ragazze avevano una buona ragione per uscire dopo cena e noi non finivamo per l'ennesima volta al "*bar de Fargione*".

Vennero le prime uscite: San Clemente a Velletri e poi Napoli, dove il nostro presidente Fernando Mattocchia capì che una corale che si rispetti, doveva avere una divisa con tanto di stemma. Purtroppo, quando tutto sembrava andare per il meglio, tutto finì, come succede a Rocca Massima!

Le ragazze libere si fidanzarono e il tempo da dedicare alla corale preferirono dedicarlo al proprio amore; in breve vennero a mancare le voci bianche. Noi uomini andammo avanti per un bel pezzo, però mancava la gaiezza delle piccole "donne" e, pian piano, anche noi cominciammo a disertare le prove. Nei momenti migliori della Schola ci cimentammo anche in canti sacri eseguiti "a cappella", ossia senza accompagnamento della musica; quindi resta molto difficile per i cantori, tanto più che non sono ammesse stonature, perché è il tuo collega che ti dà la tonalità giusta. Ancora oggi, nei momenti di nostalgia, mi tornano in mente brani come: il "Credo", "Va' pensiero", "Panis angelicus" e quando assisto ad una funzione religiosa, non disdegno di cantare. Comunque, la partecipazione alla Schola Cantorum è stata una meravigliosa esperienza che ha lasciato un segno tangibile nella mia vita.

Enrico Stirpe



FRUTTA e VERDURA

di Emilio Mariani

Via A. Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

"Freschezza dei prodotti e cortesia"

ESONERO CANONE TELEVISIVO

agli "over 75" per l'anno 2011



Il Comune di Cori – Servizi Sociali informa la cittadinanza che è possibile usufruire dell'esonero del canone Tv.

Possono accedere a tale agevolazione tutti coloro i quali hanno compiuto 75 anni di età entro il termine di pagamento del canone, che non convivano con altri soggetti diversi dal coniuge titolare di reddito proprio e che possiedano un reddito che, unitamente a quello del proprio coniuge convivente, non sia superiore complessivamente a 516,46 € per tredici mensilità

(6.713,98 € annui).

Per l'anno 2011 è possibile presentare la richiesta entro il prossimo 30 aprile e per aver diritto all'esonero è necessario aver compiuto 75 anni, o un'età superiore, entro il 31 gennaio 2011.

Coloro che intendono usufruire del beneficio per la prima volta, relativamente al secondo semestre dell'anno, sempre che il compimento dei 75 anni avvenga entro il 31 luglio 2011, devono presentare la dichiarazione sostitutiva entro quella data (31/07/2011).

La domanda deve essere spedita, tramite raccomandata, al seguente indirizzo: Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale I di Torino – Ufficio Territoriale di Torino 1 – Sportello S.A.T. – Casella postale 22, 10121 Torino (TO).

In alternativa può essere consegnata agli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate.

Nelle annualità successive i contribuenti possono continuare a beneficiare dell'agevolazione senza procedere alla presentazione di nuove dichiarazioni, fin quando permangono i requisiti dichiarati.

Il modulo può essere scaricato dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) oppure reperito presso gli uffici locali o territoriali della stessa e presso gli sportelli delle sedi regionali Rai.

Ufficio stampa del Comune di Cori

GIULIANELLO

pronto a riaprire il cantiere per la piscina ludica

Espletata la nuova gara per l'assegnazione dei lavori, riprenderà a funzionare la prossima settimana il cantiere allestito per la realizzazione della piscina all'interno dell'impianto sportivo di Giulianello, una struttura costruita circa 40 anni fa e che attualmente ospita circa 250 unità fra atleti ed istruttori.

L'intervento, precedentemente sospeso per le note ragioni non del tutto imputabili all'Amministrazione comunale, prevede la realizzazione di una piscina scoperta prefabbricata, 20x10 m, con la sistemazione delle pavimentazioni e il completamento delle recinzioni esistenti, più la realizzazione di tutta una serie di opere tecnologiche, elettriche ed igieniche che serviranno a rendere l'opera finita e pronta per la fruizione.

Lo scavo interesserà l'area attualmente inutilizzata del vecchio campo da tennis adiacente al campo di calcio, con il recupero dell'edificato che ospita i due spogliatoi e gli annessi servizi igienici uomo – donna.

La realizzazione della piscina ludica nell'impianto sportivo di Giulianello, vuole essere un momento non solo di ampliamento della struttura, ma soprattutto di valorizzazione dell'esistente, ricoprendo un'importanza strategica, sia dal punto di vista sociale che culturale.

Peraltro, dato il crescente bisogno di attività motoria e l'aumento degli utenti dell'impianto sportivo, il com-

pletamento della piscina rappresenta anche la risposta concreta ed adeguata di questa Amministrazione alla crescente e diversificata domanda di sport.

Particolare attenzione quindi è data all'adeguamento di quanto già disponibile, con la realizzazione di strutture alternative e complementari, in modo da rendere l'impianto sportivo luogo d'incontro e pratica di diverse discipline sportive, ripristinando quella funzione socio – culturale che è propria dello sport.

Inoltre l'opera è stata pensata in modo da non deturpare il paesaggio circostante, garantendo quello stretto legame tra strutture sportive, verde e attività ricreative, tale da consentire il completo recupero ed il pieno utilizzo dello spazio a disposizione e dotare il territorio delle attrezzature sportive necessarie ad incrementare la pratica sportiva e a migliorare la qualità della vita.

Con il rifacimento del muro di contenimento del parcheggio e l'imminente ultimazione dell'illuminazione pubblica, spiega Fabrizio Bruschini assessore ai LL.PP. prosegue l'opera di riqualificazione di tutta l'area di Colle Pescara, che sono solo alcuni tra gli obiettivi principali dell'Amministrazione comunale.

(A.A.)

INIZIATIVE CULTURALI NEL TERRITORIO

GIULIANELLO

1. Recital di poesie al "Vecchio Granaio"



Forse non tutti sanno che l'UNESCO nel 1999 ha istituito la giornata mondiale della poesia che si celebra ogni 21 marzo, inizio della primavera.

Per l'occasione in diverse città si organizzano manifestazioni ed eventi per favorire la crescita culturale dei cittadini stimolando la capacità di scrivere e di leggere poesie.

Anche nel nostro territorio ci sono associazioni e circoli culturali che operano con passione e contribuiscono non poco al raggiungimento di questo obiettivo. La nostra Associazione, organizzatrice del Premio Goccia d'Oro, è in contatto con diverse altre associazioni e spesso partecipa a manifestazioni da loro promosse. La sera dello scorso 10 marzo siamo andati a Giulianello invitati dalla professoressa Patrizia Audino, presidente della "Vigna dei poeti", ad un recital di poesie organizzato da Giuseppina Gombini, nel magnifico ristorante "Il vecchio granaio".

La Gombini, socia della "Vigna dei poeti" è una poetessa che da anni si cimenta nell'arte poetica ottenendo importanti riconoscimenti e con all'attivo già due pubblicazioni. Nata a Roma e vissuta per molti anni a Milano, ora vive a Giulianello dove spesso si impegna in attività culturali e sociali.

Un incontro conviviale nel quale, tra un piatto e l'altro, sono state recitate poesie di 16 poeti appartenenti al prestigioso sodalizio fondato dal non dimenticato Renzo Nanni, poeta e scrittore di cui ricordiamo la ponderosa ed apprezzata "Storia della letteratura italiana".

Protagonista assoluta è stata la poesia ma anche la musica ha fatto da degno corollario con gli intermezzi musicali eseguiti dal Maestro Riccardo Taddei.

Alla manifestazione ha partecipato anche il sindaco di Cori, Tommaso Conti, la cui presenza istituzionale ne ha sottolineato il valore e l'importanza.

Una serata piacevole e stimolante che a noi dell'Associazione "Mons. G. Centra" ha dato anche l'opportunità di incontrare tanti amici. Quasi tutti i poeti presenti, infatti, avevano partecipato almeno una volta al nostro Premio Goccia d'Oro e ben cinque di loro (Maria Lanciotti, Lidia Giorgi, Carlo Luffarelli, Giuseppina Gombini e Marisa Monteferri) in edizioni diverse hanno vinto il primo premio.

Il fatto che poeti dell'Associazione "Vigna dei Poeti" ci onorino della loro presenza ci riempie di soddisfazione perché molti di loro hanno all'attivo la partecipazione a numerosi concorsi a livello nazionale e molti sono autori di apprezzate raccolte di poesie alcune delle quali presenti in importanti antologie.

2. Mostra personale di Paola Dondoni



Pochi rocchigiani sapranno che a Rocca Massima, nella frazione del Boschetto, dal 1998 vive un'artista poliedrica: Paola Dondoni.

Nata a Roma, si appassiona all'arte della ceramica che studia con i maestri Gastone Primon e Alberto Muro; frequenta l'Accademia di Belle Arti nella sezione di Scenografia, dopo di che inizia un'intensa attività artistica. Ama dipingere su superfici molto ampie come, ad esempio, i pannelli delle scenografie teatrali (ne ha allestite diverse) o i murales (ha partecipato alla mostra dei murales di Melito di Porto Salvo, ha realizzato la decorazione dell'ippodromo di Tor di Valle...). Su questo giornale due anni fa abbiamo parlato di una sua opera che può essere ammirata a due passi da noi, alla scuola Elementare di Giulianello: qui, su tutta la facciata dell'ingresso dell'edificio scolastico ha dipinto due grandi scenografie dopo aver ascoltato le fantasie e i desideri dei bambini; nella scenografia a destra ha rappresentato le meraviglie della natura e in quella sinistra gli elementi che caratterizzano il paese di Giulianello: da quelli architettonici, ai costumi, ai lavori...

Ma, come ho detto all'inizio, la sua passione è la ceramica e una mostra di alcune sue opere allestita nella galleria "Il Sipario" di Giulianello dal 24 febbraio al 24 marzo, ha dato la possibilità a molti di apprezzarne la capacità tecnica e la vena artistica.

Il filo conduttore delle opere esposte è stato il personaggio di Arlecchino che la Dondoni ha immaginato attore-interprete della nostra contemporaneità.

VELLETRI

Roberto Mangosi racconta l'Unità d'Italia



La celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia è stata molto sentita a Velletri; si sono svolte diverse manifestazioni in preparazione del 17 marzo; altre continueranno fino alla fine dell'anno. Il 10 marzo, nella Biblioteca Comunale, si è tenuto un incontro con il vignettista Roberto Mangosi, il quale ha raccontato l'Unità "sforando" vignette a raffica, proiettate immediatamente per il numerosissimo pubblico. Per chi l'avesse dimenticato, ricordiamo che Roberto Mangosi ha arricchito con le sue vignette il volume "Lingua, linguaccia e...altro", scritto dal prof. Mario Rinaldi e pubblicato dall'Associazione "Mons. G. Centra".

Nell'incontro del 10 marzo, con le sue interpretazioni umoristiche, disegnate a grande velocità, con tratto sicuro e senza alcun ritocco, Roberto Mangosi ha regalato ai presenti un'ora di serenità ed ha offerto anche spunti di riflessione. Gli applausi continui sono stati la manifestazione evidente del gradimento del pubblico, che alla fine si è accalcato attorno a lui per congratularsi e... commentare! Come dimenticare Garibaldi che riceve gli ordini di Anita per collaborare alle faccende domestiche o raffigurato a cavallo dell'Alberone? Come non notare le frecciate a politici di ogni colore o ai rapporti Chiesa -Stato nel

1800? Anche i paragoni e i riferimenti alla politica attuale hanno messo in luce il punto debole che suscita il riso, pur rimanendo nella giusta misura.

Tutte le vignette sono rimaste esposte per tutto il mese di marzo nella Biblioteca Comunale.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Arrosto piccante alla rucola

INGREDIENTI

1,2 kg di filetto di manzo; 2 scalogni; 2 rametti di rosmarino; uno spicchio d'aglio; un dl di vino bianco secco; peperoncino; 2 mazzetti di rucola; olio extravergine d'oliva; sale q.b.; pepe in grani.

PREPARAZIONE:

Sbucciate gli scalogni e l'aglio, tritateli finemente e riunite il trito ottenuto in un sacchetto per alimenti con il rosmarino a ciuffi, alcuni grani di pepe pestati, il vino e un filo d'olio. Infilatevi il filetto, sigillate facendo uscire più aria possibile e lasciate marinare per un'ora, in frigo, agitando il sacchetto di tanto in tanto.

Scolate il filetto dalla marinata e rosolatelo da ogni parte a fuoco vivo in una casseruola antiaderente che possa andare in forno.

Regolate di sale, trasferite la carne in forno già caldo a 200° e proseguite la cottura per circa 20 minuti. Scottate la rucola in acqua bollente salata per pochi secondi: scolatela, raffreddatela in acqua e ghiaccio e tritatela grossolanamente.

Distribuitela sulla carne, insaporitela col peperoncino, avvolgete tutto nell'alluminio e fate riposare per circa 10 minuti prima di servire.



Antonella Cirino

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

Gli errori più frequenti

Spesso non ci si bada, ma se si presta un po' di attenzione, è facile notare che molti parlano facendo errori. Frequentemente si ripetono parole che contengono un errore, ma il fatto che molti (per non dire la maggior parte delle persone) parlino in quel modo, induce chi ascolta a ritenere che quelle forme siano corrette e che esprimersi in quel modo sia giusto.

Consideriamo, ad esempio, la regola del dittongo mobile. La grammatica dice che, se in una parola l'accento tonico cade sul dittongo, il dittongo scompare quando nella parola l'accento tonico si sposta. Nella parola "ruota" l'accento cade sulla "o", ma nell'orologio ci sono piccole ruote, le "rotelle", ci sono i pattini a rotelle; alcune parole derivano da ruota ma non hanno più il dittongo e noi diciamo "rotatoria, rotazione" e non ruotatoria, ruotazione.

La regola del dittongo mobile è bene osservarla quando si usano certi verbi. Se si rispetta tale regola è anche più facile dire il verbo e la forma è più bella. Consideriamo il verbo "muovere": diciamo "io muovo, tu muovi..." e correttamente diciamo pure "noi muoviamo, voi movete". L'imperfetto è "io movevo... noi movevamo..." e non io muovevo... noi muovevamo; diciamo le parole con maggiore speditezza e nella forma corretta. Da "muovere" deriva "movimento" e non muovimento, proprio per la caduta del dittongo mobile.

Un altro verbo che spesso viene detto male è il verbo "suonare", che al presente indicativo fa "io suono, tu suoni, egli suona, essi suonano", ma chi dice noi suoniamo, voi suonate, io suonavo, noi suonavamo, tu suonerai, voi suonerete... sbaglia e impiega più tempo a dire la parola. Com'è scorrevole dire "noi suoniamo, egli sonava, tu sonerai...!" Derivano da questo verbo: sonaglio, sonagliera, soneria e sappiamo che c'è il "denaro sonante" e non suonante.

Non ritengo preciso ciò che afferma un dizionario quando riporta "suonare, letterario o regionale: sonare; suonata, letterario o regionale: sonata; suonato, letterario o regionale: sonato", ma subito dopo mette "suoneria, vedi soneria". Quando però registra la voce "dittongo" mette pure "...dittonghi mobili, i dittonghi **uò, iè** si riducono a **ò, è** in determinate condizioni fonologiche (suono/sonante)". I grandi musicisti ci hanno lasciato le "sonate" per i vari strumenti, non le suonate.

C'è un errore che tante persone commettono quando dicono "io mi sederò...". È un verbo questo che perde il dittongo quando non è accentato. La forma corretta è "io mi sederò... (e all'imperfetto) tu sedevi, essi sedevano".

Tre verbi non perdono mai il dittongo: sono il verbo "mietere" e i due verbi "nuotare e vuotare", per non confondersi con "notare e votare"! Il dittongo rimane eccezionalmente nel verbo "presiedere" anche se non è accentato.

Un altro errore frequente, che di tanto in tanto si sente

anche in televisione, è quello di non pronunciare bene certe parole come i verbi persuadere e dissuadere che molti dicono con l'accento sulla a.

Ci sono tante altre parole che vengono dette con l'accento spostato. L'elenco potrebbe essere lungo, ma ne cito solo alcune come le dicono molti: "èdile, Friùli, ìstiga, guàina, dèvia, evàporo, vàluto...", mentre la forma corretta è: edile, Friùli, istiga, devia, evapòro, valùto...". Questi errori vengono facilitati anche dai dizionari perché nel registrare tali voci indicano l'accentazione giusta, ma aggiungono "diffuso, ma meno corretto èdile, guàina...". Una parola o è corretta o non lo è; non ci può stare una mezza esattezza. Per essere precisi dovrebbero mettere "diffuso ma non corretto..."; sarà poi chi legge a fare la sua scelta.

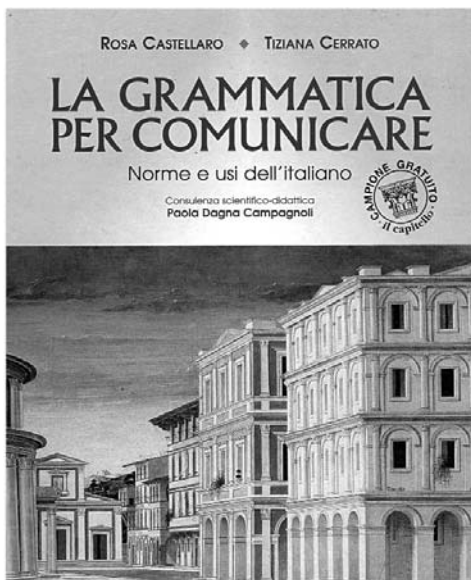
Non è raro il caso che nel dire una voce verbale si incorra in errore perché si confondono le desinenze delle tre coniugazioni e per i verbi di una coniugazione si usano le desinenze di un'altra. Da persone che siedono in Parlamento è stato detto "nutrino - perdino" che dovrebbero essere dei congiuntivi, ma le forme corrette sono "nutrano - perdano".

Nei giorni in cui si trattava l'acquisto della Opel da parte della Fiat, varie volte in televisione è stato detto che "in Germania non sarà chiuso nessun stabilimento dell'Opel". Dire: un stipendio, un stadio pieno, buon studio, nessun spettacolo... sono errori perché davanti alla s impura (seguita da consonante), **z, gn, ps, pn**, l'articolo da usare è **lo** o **uno**. Ugualmente davanti a tali parole gli aggettivi uscenti in -uno e buono non si troncano e si dice "nessuno scolaro, buono stipendio, nessuno sbaglio, uno pneumatico, nessuno stabilimento". Parlando non si staccano le varie parole, ma si pronunciano una di seguito all'altra e in questo caso se si usa la parola tronca verrebbero a trovarsi insieme tre consonanti "nst, nsc, nsp..." di impossibile pronuncia in italiano; chi usa la parola tronca fa una breve pausa tra la prima e la seconda parola testimoniando così la difficoltà della pronuncia.

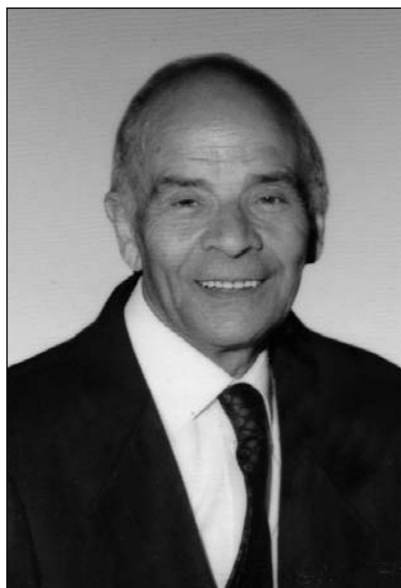
Un altro modo che ritengo sbagliato è quello di dire una cosa con un termine che indica il contrario di ciò che si vuole dire. Da un giornale (14-5-09): "La finanza pubblica sta dunque proseguendo nella sua escalation negativa...". La parola inglese sta così bene nella frase "come i cavoli a merenda"; si poteva mettere "crescita, scalata" (ciò significa il termine inglese); ma in genere la crescita non è negativa. Così pure non è preciso dire "incremento negativo" perché l'incremento è un processo di crescita, di sviluppo. Dire così è come se si dicesse che l'alpinista scende una montagna scendendo a valle. Volendo essere precisi si può usare diminuzione o calo o decremento.

La precisione anche in queste piccole cose, rende più chiara la comunicazione e più bella la forma espressiva.

Mario Rinaldi



IL MAESTRO GINO FELCI CI HA LASCIATI



Giovedì 24 febbraio è venuto a mancare all'affetto dei suoi familiari, dei numerosi amici e di tutta la città di Velletri il Maestro Gino Felci; avrebbe compiuto 90 anni fra qualche mese.

E' stato un uomo e un insegnante eccezionale. Ha dato con entusiasmo tutto se stesso per i suoi ragazzi, specialmente nelle scuole rurali. Nel suo insegnamento, vissuto come una vera "missione", ha anticipato metodi che oggi sono seguiti da tutti. Le sue classi erano veri laboratori dove i ragazzi non si annoiavano mai, perché erano loro i protagonisti: ognuno aveva un incarico, tutti lavoravano con la mente e con le mani! Nelle classi del Maestro Felci c'era la bibliotheca,

si corrispondeva con ragazzi di altre scuole lontane con i quali si scambiavano notizie sul territorio e sullo svolgimento dei programmi; si costruivano, con materiale povero, strumenti ed apparecchiature per gli esperimenti di scienze; si realizzavano cartelloni da appendere alle pareti dell'aula per avere sempre sott'occhio le principali regole di grammatica italiana... In quaranta anni di insegnamento il Maestro aveva accumulato una gran quantità di strumenti che custodiva in un ripostiglio al piano terreno del palazzo dove è il suo appartamento. Dopo la pensione ha continuato a fare esperimenti nelle classi di amici e anche negli Istituti Magistrali per i futuri insegnanti; poi ha deciso di donare tali strumenti al Comune di Velletri, all'Università "La Sapienza" e a un Museo di Milano. Uomo cordiale, entusiasta, amante della vita e del prossimo, si è sempre prodigato per gli altri. Con la stessa disponibilità mostrata verso i ragazzi, dopo il pensionamento si è dedicato agli altri fuori della Scuola. E' stato per diversi anni in contatto con mons. G. Centra che aveva realizzato a Velletri un "Istituto di Scienze Religiose", una "Associazione di iniziative culturali" e l'associazione "Incontro Italia-India", divenendo tesoriere e segretario di tali enti. Con mons. Centra non ci fu solo collaborazione e ammirazione per la cultura e per

quello che realizzava, ma anche una profonda amicizia. Nei due anni in cui mons. Centra si occupò della parrocchia di Rocca Massima, facendo il pendolare tra Velletri e il Paese, il Maestro Felci gli fece anche da autista e lo accompagnò assai spesso con la sua "Cinquecento". Quando è sorta l'associazione "Mons. Centra" ha aderito, è stato sempre disponibile stringendo anche amicizia con i membri dell'Associazione.

Nel 1998 pensò che la sua esperienza potesse essere utile ai giovani maestri e così scrisse il volume "Esperienze Personali di Insegnamento", che ha avuto tre edizioni, è stato apprezzato da tutti ed è stato premiato con la "Penna d'Oro" al Concorso Internazionale di Pedagogia "Raffaele La Porta", organizzato dalla "Associazione Scuola Cultura Arte" con la supervisione e la consulenza scientifica dell'università "Gabriele d'Annunzio" di Pescara.

Se una metà degli insegnanti avesse la passione e la dedizione del Maestro Felci, probabilmente la Scuola non avrebbe bisogno di riforme che badano a tante cose ma non pensano a motivare gli insegnanti. L'associazione "Mons. Centra" ricorderà il Maestro Felci come uno dei più zelanti ed attivi soci.

Enrico Mattoccia
Presidente "Ass. Cult. Mons. G. Centra"

Palombelli



onoranze funebri
tel. 06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

MAGNOLIA GIAPPONESE



La fantasia dei registi ha il fiato corto e fatica ad anticipare la realtà. Che in Giappone ci potesse essere un terremoto di forte intensità era noto a tutti, da tempo; non per niente le case, i palazzi e quant'altro da decenni si costruiscono con particolari attenzioni proprio in previsione di terremoti con magnitudo superiore al valore 7 della scala Richter.

Nonostante le previsioni, nonostante l'accuratezza a calcolare strutture più robuste del solito, il terremoto è arrivato, ma anche esso è stato più robusto del previsto.

Le costruzioni con normative antisismiche chiaramente sono state realizzate nelle città, mentre il terremoto è avvenuto nel mare e la scossa si è sentita anche nella terraferma, perché comunque lo scossone della crosta terrestre che si è attivato sotto il mare, è stato di altissima potenza e, a partire dalla costa, per cerchi sempre più ampi, ha distrutto ponti, case e tutto quello che abbiamo visto; ma il danno peggiore forse è stato causato dal secondo elemento di furia: il maremoto che ne è derivato, detto ormai "Tsunami".

Ora non siamo più gli stessi; con la televisione abbiamo visto la verità davanti agli occhi, impressionante, un secondo disastro sopra il primo; grandi imbarcazioni trattate come barchette di carta, fiumi di autovetture galleggianti. Non cancelleremo mai l'immagine della marea che inesorabile spazzava via tutto, inondava case, avanzava nelle spianate triturrando e portando via tutto quello che tutti abbiamo visto.

Ma come un incubo il terrore non è finito qui al secondo disastro: si deve assistere al terzo che si sovrappone

ai due precedenti con maggiore atrocità: "l'incubo nucleare".

P o v e r o Giappone, povero noi! Con grande sforzo pronunciamo qualche parola; se credevamo di aver compreso la parola globalizzazione, ora il significato è chiarissimo:

siamo tutti sotto lo stesso cielo, forse siamo tutti su una qualche "faglia", potenziali acrobati.

Non si riesce a fare delle stime sul numero dei morti e dei dispersi; ci vorranno mesi, e i dati non saranno mai completi. Una parte del Giappone è andata via e, per la parte che resta, rimane tanto tempo per piangere.

Intanto è certo che con le centrali nucleari guaste e i danni prodotti con le fughe di radioattività si è scatenato un inquinamento per decine, forse centinaia di anni, senza elencare le malattie derivanti; così il Giappone è stato bombardato una seconda volta dopo 66 anni ed ha perso un'altra guerra.

Questo triplice disastro proprio non ci voleva.

Ora che nel mondo si ipotizzava una ripresa, questo terremoto riporta tutto indietro.

La ricostruzione dell'Aquila è un cantiere senza data di consegna dei lavori, per il Giappone non si parla ancora di inizio dei lavori.

Al momento in cui scriviamo la messa in sicurezza delle centrali nucleari sembra avviata a successo, il famoso reattore sembra sotto controllo e in via di raffreddamento; è certamente il segnale più ottimistico che possiamo desiderare, il primo segnale di speranza.

Dopo questi primi giorni di sbandamento autentico, iniziano ad affiorare strane idee, notizie, collegamenti e ipotesi che tutto ciò sia "colpa dell'uomo"; forse siamo talmente sconvolti che sragioniamo e iniziamo a vedere lucciole per lanterne.

Ci torna in mente di aver letto qualche tempo fa di un certo sig. Nikola Tesla; velocemente consulto Internet

e... tutto corrisponde, tutti Voi lettori potete verificare, il terremoto oltre che essere considerato un effetto naturale del pianeta terra, in quanto fenomeno avvertito anche in tempi precedenti l'era nucleare, con l'era nucleare si è accentuato notevolmente e con molta precisione pochi giorni dopo l'aver registrato esperimenti nucleari sotterranei.

Per brevità non riportiamo la tabella (affaritaliani.libero.it) che evidenzia venti casi di prove, dal 1953 al 1988; ogni esperimento, nel giro al massimo di quattro giorni, ha provocato terremoti catastrofici, sempre con migliaia di morti (a seconda delle zone più o meno popolate). Si dice che il Giappone (ma sono tutte cose segrete...è chiaro...!) stia sperimentando la fusione "fredda" che è una nuova tecnologia per le centrali nucleari...

Ma per tornare al Sig. Tesla, si parla della sua teoria di immettere enormi quantità di energia elettrica nell'atmosfera che, al momento del sovraccarico, si rovesciano sulla terra provocando... terremoti.

Sempre infondate notizie parlano di diversi paesi nei quali sono in fase sperimentale "sistemi estremi" come "i fulmini artificiali", arma per polverizzare obiettivi. Sempre dagli studi di questo signore, qualcuno, si dice, stia sperimentando il fantasioso "raggio della morte" ed altre armi similari. Tanta documentazione ci porterebbe senza dubbi alla conclusione che il terremoto possa essere stato causato da qualche attività sperimentale condotta dallo stesso Giappone al largo delle sue coste. C'è poi l'ipotesi, altrettanto veritiera e per nulla poetica, "dell'attrazione terrestre con la luna"; ricordiamo che il giorno 19/03 è stato il giorno della distanza minima tra terra e luna.

In tale circostanza è largamente provato che si possono verificare fenomeni strani a causa dell'attrazione delle due masse: evidentissimo è quello dell'alta e bassa marea; ma in circostanze come questa della distanza minima, una faglia, già sottoposta a "pressione" potrebbe essere così sollecitata da questo fenomeno da determinare il

brusco movimento delle masse tettoniche e quindi... sarebbe stata la luna a causare il terremoto e il mare-

moto, per finire con la sfortuna del guasto alla centrale atomica.

Forse è tutto vero, ancora non riusciamo a crederci!

E per oggi lasciamo perdere i focolai di rivolta dei paesi del Sud Mediterraneo?

Davanti a questo immane disastro del Giappone, con tante vite perse, fare un minuto o mezz'ora di silenzio è assolutamente niente.

Non cancelleremo mai quelle imma-

gini, la memoria di tali eventi ormai ci accompagnerà per sempre. Intanto sul mio computer come desktop ho messo una grande foto di una bellissima magnolia giapponese in fiore: uno stimolo al ricordo e un simbolo di augurio per i Giapponesi!

Giorgio Mattoccia



LA SCUOLA



Il famoso pedagogista e filosofo John Dewey (1859-1952) ha affermato: "La democrazia politica è malsicura se gli abiti (abitudini, atteggiamenti) del pensiero e dell'agire non sono parte della fibra stessa del popolo". Dallo studio delle sue opere risulta che egli vedeva nella Scuola uno strumento insostituibile per la formazione alla democrazia, ma è anche chiaro che non voleva ridurre solo a questo la Scuola. Resta sempre vero che la scuola, se educa bene gli individui, contribuisce a far crescere la società alla quale appartengono. Ogni scuola, all'interno della società civile, rappresenta lo spazio educativo comunitario più organico e costituisce una platea privilegiata per un dialogo costruttivo col mondo giovanile, sempre più bisognoso di un solido rapporto formativo. Tutto ciò, nel rispetto della funzione primaria dei genitori - primi educatori dei figli - i quali non dovrebbero mai abdicare alla loro missione educativa, proprio in virtù di un diritto naturale, primario e irrinunciabile, anche quando si richiede l'aiuto di specialisti, come sono appunto gli insegnanti delle varie discipline.

La Scuola, attraverso un sapere organico e didatticamente elaborato, custodisce, sviluppa e trasmette alle nuove generazioni il patrimonio di conoscenza e di sapienza di cui vive e va fiera una comunità. Spetta ai giovani arricchire tale conoscenza, rielaborarla, viverla e permeare la società. Pensiamo, ad esempio, all'insieme di

principi e valori etici, civili e religiosi che sono in un certo senso il collante della nostra società e, nella stragrande maggioranza, sono sanciti dalla nostra Costituzione Repubblicana.

La funzione sociale della Scuola fa crescere contemporaneamente l'individuo perché lo forma alla elaborazione critica del sapere e al discernimento degli stessi giudizi di valore, naturalmente in proporzione dell'età e delle capacità individuali. Si aggiunga che la vera cultura non è mai agnostica né dogmatica e quindi è anche aperta e rispettosa verso gli altri, con i quali si fa un cammino comune di ricerca.

Una visione del genere è più confacente con i nostri tempi di globalizzazione e di frequenti scambi con civiltà diverse dalla nostra, ma non prive di valori condivisibili che possono aiutare la comprensione e la collaborazione.

Nella maggioranza delle nazioni si offre, o si aspira ad offrire, a tutti i ceti della popolazione la possibilità di frequentare la scuola, studiare e mirare a conquiste intellettuali che tempo addietro erano inconcepibili non solo concretamente ma anche solo giuridica-

mente. Giustamente i governi mirano alla Scuola e al suo buon funzionamento, alla qualità dei docenti, alla fornitura di risorse... all'eccellenza dei risultati..., perché tutto ciò significa preparare un futuro migliore per la comunità. Nella nostra Nazione bisogna onestamente riconoscere che, alla stima teoricamente decantata per la Scuola in sé, non corrisponde spesso l'attuazione pratica e l'impegno delle risorse adeguate. Gli operatori e i fruitori della Scuola: dirigenti, docenti, alunni e genitori, si lamentano di diverse carenze: mancanza di fondi e di materiale didattico, sovraffollamento delle classi, precarietà dei docenti, talora la loro inadeguata preparazione, stipendio... inferiore a tutte le altre nazioni europee... Si aggiunga che non tutte le Scuole del territorio nazionale sono trattate allo stesso modo e con la stessa premura. Questo modo di fare viene giustificato con motivazioni pretestuose, mentre è una chiara offesa alla Costituzione per la quale i cittadini - compresi quelli che frequentano o operano nelle scuole - sono tutti uguali ed hanno gli stessi diritti.

Il 150° dell'Unità potrebbe essere l'occasione per destinare alla Scuola maggiore attenzione, esaltarne la funzione a livello individuale e sociale, motivare meglio docenti e alunni, impegnare per la scuola più risorse mirate... in modo che diventi un punto di partenza per tempi migliori. *(continua)*

Enrico Mattoccia

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: info@associazionecentra.it

Tel. 06.96699010

Fax 06.96006887

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Responsabili segreteria:
Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

GIULIANELLO (LT) FESTA DI SAN GIULIANO



29/30 Aprile e 01/02 Maggio 2011

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 28 - Ore 17,00: Triduo in onore di San Giuliano

VENERDÌ 29 - Ore 17,00: Triduo in onore di San Giuliano

Ore 20,00: Apertura Stand gastronomici

Ore 20,30: Musica dal vivo con il Gruppo "Mauro DE MARCHIS" e il Gruppo Brasiliano "TIERRA BRASILIS". Durante la serata, esibizione della Scuola di Ballo ROSA DANCE con Balli di Gruppo diretti dalla Maestra Emy Mangano a seguire esibizione del **Liscio Standard Latino Americano** diretto dai Maestri: Virgilio Maggiore e Sabrina Crocetta (vicecampioni italiani 2009)

SABATO 30 APRILE

Ore 17,00: Triduo e "scoprimonto" del Santo Patrono

Ore 17,30: Giochi Popolari con la Gara della Mastella e Giochi per Bambini

Ore 19,00: Apertura stand con degustazione Prodotti tipici locali. Presenterà la serata la Ballerina **Alessandra Pesaturo**

Ore 20,30: Musica dal vivo con l'Orchestra Spettacolo **Musicalstelle**

Ore 22,00: Spettacolo con **Maurizio Mattioli** e le sue Ballerine

DOMENICA 01 MAGGIO

Ore 8,00: Santa Messa e la giornata festiva inizia con ...li spari svegliano li Giulianesi

Ore 10,30: **Santa Messa Solenne** e, a seguire, **Solenne Processione** per le vie del paese con il Santo Patrono San Giuliano Martire, seguita dalle "Majorettes Senior" di Giulianello.

Ore 17,00: Esibizione Automobilistica organizzata dal Team "Delvi Modellismo di Latina e Cori"

Ore 18,00: Santa Messa Vespertina

Ore 19,00: Apertura stand Gastronomici con degustazione di prodotti tipici locali.

Ore 20,30: Gran Galà Show della Musica con le Orchestre: "I Mozzato - La Banda del Cuore - Le Stelle del Liscio - I due Note"

Ore 22,00: Risate in piazza con "I Sequestratori" direttamente da Zelig. Presenterà la serata la simpatica cantante e ballerina **Claudia**

Ore 23,00: Spettacolari Fuochi d'artificio eseguiti dalla premiata ditta **Roberto Gabriele** di Cisterna

LUNEDÌ 02 MAGGIO

Ore 20,00: Grande esibizione di Gruppi musicali locali con spaghettonata gratis e vino a volontà.

I membri del Comitato: *Antenore Della Vecchia, Dino Costantini, Mario De Marzi, Stefano Zaccagnini, Corrado Foschi, Fabio Ricci e Gianni Costantini*, ringraziano tutti coloro che hanno collaborato, anche economicamente, per la buona riuscita dei festeggiamenti in onore di San Giuliano.

**RISTORANTE PIZZERIA
TRE PIU'**



Locale climatizzato - Sky Calcio

Feste di Compleanno e Banchetti con animazione

E' gradita la prenotazione Tel. 06 9664744 - 3939586034
Via A. Garibaldi, 6/8 Giulianello (Lt) E-mail: info@riestrepiu.it

Pizza No-Stop

Antipastino

Assaggi di pizza finché ti va

Pizza con Nutella

€ 8,50

Pasta No-Stop

Fino a 21 assaggi di pasta

€ 10,00



Pranzo di lavoro

€ 10,00

BACCALÀ nguazzetto
con i ceci e alla cacciatora

ZUPPA DI PESCE
(con prenotazione)

**POLENTA CON
SPUNTATURE E SALSICCIA**
(mercoledì e domenica a pranzo)